

In breve

**Brigandi scrive a Vietti
«Mai passato notizie»**



Il consigliere laico del Csm Matteo Brigandi ha scritto una lettera al vicepresidente del Csm Michele Vietti per dire che non è stato lui a dare le carte sul pm Ilda Boccassini a «Il Giornale» e per annunciare che pur continuando a lavorare al Csm, non prenderà parte al Plenum.

TG DI PALAZZO

**Per la non-intervista
del Tg1, due cassette
e un "gobbo" per Silvio**

Sono ancora senza risposta le domande che il comitato di redazione del Tg1 ha posto tre giorni fa al direttore, Augusto Minzolini, e che agitano la redazione: quella a Berlusconi andata in onda il 2 febbraio, «è stata una vera intervista o un videomessaggio "camuffato"». Il Cdr domanda ancora: «È vero, come ci risulta, che il premier abbia usato il "gobbo"?» perché «ciò implica che domande e risposte siano scritte preventivamente».

L'Unità aveva subito raccontato che le risposte le domande erano state registrate separatamente e poi montate. La sequenza è stata questa: a Palazzo Grazioli è arrivata la troupe con due telecamere Rai (anche se qualcuno a Saxa Rubra ne mette in dubbio l'uso), alla fine ne sono uscite due cassette registrate. La prima conteneva la ripresa con il premier inquadrato mentre rispondeva, guardando fisso la telecamera, alle domande (del tutto compiacenti) di Michele Renzulli; ma nell'inquadratura sul giornalista spiccava, a quanto raccontano, la presenza del «gobbo» sul quale il premier leggeva le risposte, già preparate. Così, quando Berlusconi si era già alzato ed era andato via, sono state registrate di nuovo, nella seconda cassetta, le domande che Renzulli a quel punto ha posto a una sedia vuota. Il «gobbo» era sparito dall'inquadratura, infatti nel montaggio tra le due cassette girate non esiste un quadro d'insieme tra i due, con l'effetto videomessaggio.

Giulietti (Articolo21) e Vita (Pd): «Se il direttore non dà una risposta la diano il Cda della Rai, la Vigilanza o l'Agcom». **N.L.**

Il giudice libera i due manifestanti No-Cav «Non siamo violenti»

Il ministro di Maroni auspica «una punizione esemplare»
Secondo i fermati «i filmati dimostrano che non c'è stato nulla di violento». Il processo si terrà il prossimo 7 marzo

Il rilascio

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Scarcerati. Al termine del processo per direttissima, il giudice di Monza Natalino Airò ha stabilito che i due giovani fermati domenica per gli scontri vicino alla villa di Berlusconi ad Arcore, non abbiano avuto un ruolo «connotato da particolare gravità». Respinta dunque la richiesta del pm di custodia in carcere per il 23enne milanese Giacomo Sicurello e di obbligo di dimora per il 21 enne di Lodi Simone Cavalcanti. Il processo si terrà la mattina del prossimo 7 marzo. Con la sua decisione, il giudice di Monza ha dunque accolto le richieste dei difensori dei due giovani. «Non abbiamo commesso alcun atto violento», hanno detto in aula i due giovani. «I filmati dimostrano che non c'è stato nulla di violento», ha detto Cavalcanti ai cronisti. «Non ho visto gruppi estremisti e quando c'è stata un po' di confusione abbiamo persino restituito un manganello che era stato perso da un poliziotto. Noi siamo stati pacifici, i violenti sono stati allontanati». «Avevamo capito che non potevamo arrivare alla casa di Berlusconi - ha aggiunto - quindi abbiamo deciso di bloccare la strada. E in quel momento siamo stati caricati».

Fuori dal Tribunale, una trentina di giovani dell'area antagonista che si erano radunati per esprimere la loro solidarietà agli arrestati hanno accolto la decisione del giudice con lo slogan «Giustizia!». Prima avevano esposto uno striscione con la scritta «Hit the road Jack» e acceso alcuni fumogeni.

Poco prima della decisione del giudice, il ministro dell'Interno Maroni aveva chiesto «condanne esemplari» per chi «si è reso responsabile di aggressioni a poliziotti». «La protesta è sempre legittima» ha detto Maroni - ma quando diventa una at-

to di violenza e si lanciano sassi e bottiglie contro i poliziotti non c'è nessunissima giustificazione». È stato intanto dimesso, con 8 punti di sutura, il funzionario di polizia colpito domenica alla testa da una bottiglia scagliata dallo spezzone di un centinaio di antagonisti che aveva cercato di dirigersi verso la villa del premier al termine del corteo che si era svolto in modo del tutto pacifico. Nel frattempo le indagini della Digos di Milano e dei carabinieri di Monza stanno proseguendo con l'esame dei filmati che documentano gli incidenti, realizzati da agenti e militari.

Dal centrodestra reazioni rabbiose. «Scarcerati? Eh certo, era un atto nobile», ironizza il ministro La Russa. Più duro il vicesindaco di Milano De Corato: «Come sempre quando a rendersi protagonisti di violenze sono centri sociali ed esponenti della sinistra antagonista alla fine non paga nessuno. E basta pestare poliziotti e carabinieri e avercela con Berlusconi per garantirsi sconti assicurati dalla magistratura. Quasi un lasciapassare». «Non c'è dubbio - attacca il vicepresidente della Camera Anto-

13ENNE ANTI-BERLUSCONIANO

Il diritto di esprimersi «spetta anche ai più giovani». Così Libertà & Giustizia torna sul 13enne intervenuto sabato al Palasharp, sul quale «Libero» ha scritto: «Salviamolo dagli anti-Cav».

nio Leone del Pdl - che anche attraverso certe discutibili decisioni si alimenti un clima di odio e di violenza. Da oggi l'opposizione forcaiola ha due nuovi eroi». Dal Pd netta condanna di ogni forma di violenza. «Ma il dissenso pacifico è legittimo e non può essere accomunato alle violenze», dice Emanuele Fiano. Secondo il sindaco di Firenze Matteo Renzi, gli scontri ad Arcore sono stati «un clamoroso regalo al Cavaliere».

Diario italiano

**A un passo
dalla Capitale
la Lega fa
molta paura**

DAVID SASSOLI

Il camper riparte dall'Assemblea nazionale. Destinazione, Valmontone, paese della provincia romana con elezioni a maggio.

Davanti a palazzo Pamphilj ci viene incontro Vincenzo Colucci, il candidato sindaco del centrosinistra. È giovane e ha organizzato un incontro con alcuni europarlamentari eletti nel Lazio. Ci sono Silvia Costa, Guido Milana e Francesco De Angelis. Nel salone ci ritroviamo a parlare d'Europa e d'Italia, sotto un affresco di Mattia Preti in cui fra angioletti e cavalieri sono incise agli angoli della volta quattro scritte che sembrano messe lì apposta per indicarci le parole d'ordine per l'iniziativa del Pd: tempo, fortuna, fama e amor, (quest'ultima letta al contrario indica la Capitale di questa terra). Avremo il tempo per salvare il paese? Saremo audaci per ridare fama, prestigio, ad una nazione offesa dal governo del bunga-bunga che non riesce a concentrarsi su sviluppo e lavoro? Il rapporto con Roma poi, è tema sentito. Priorità nel programma elettorale: collegamenti ingolfati con la Capitale e inquinamento massiccio nell'Alta Valle del Sacco, per la presenza di industrie chimiche e militari che hanno compromesso il territorio. Piovono domande su come ci vedono all'estero. Le risposte più eloquenti, dico, sono le immagini trasmesse dai tg venerdì scorso dal vertice dei premier europei: primi ministri che confabulano, Berlusconi sempre solo e in disparte. È tempo di quarantena per il nostro paese. La sala è piena e si parla di Unità d'Italia. Dolente l'affermazione di una signora: «È una festa triste perché non si capisce se resteremo uniti con il federalismo leghista». E un giovane di rimando: «È un peccato, perché poteva essere la prova che si può diventare cittadini dello stesso paese». Si respira stordimento. Come quello che ha colpito questa comunità nel sapere che presto qui vicino nascerà un parco tematico, un centro di divertimenti. Il progetto porterà investimenti. Il tema, però, lascia interdetti. Sarà dedicato alla magia, a quel mondo fantastico dove tutto è possibile e nulla è negato. Un mondo costruito sui modelli che ci hanno portati fin qui... ♦